

# VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXX - N. 03

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

**MARZO 2025**



**AMORE, LIBERTÀ E  
PACE PER RIDURRE  
LA POVERTÀ**

# I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.  
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

## CURIA GENERALIZIA

[www.ohsjd.org](http://www.ohsjd.org)

### • ROMA

#### Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

#### Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

#### Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

### • CITTÀ DEL VATICANO

#### Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

## PROVINCIA ROMANA

[www.provinciaromanafbf.it](http://www.provinciaromanafbf.it)

### • ROMA

#### Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

#### Centro Studi

##### Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

#### Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

#### Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

[www.ospedalesanpietro.it](http://www.ospedalesanpietro.it)

### • GENZANO DI ROMA (RM)

#### Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

[www.istitutosangiovannididio.it](http://www.istitutosangiovannididio.it)

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

### • NAPOLI

#### Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

[www.ospedalebunconconsiglio.it](http://www.ospedalebunconconsiglio.it)

### • BENEVENTO

#### Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

[www.ospedalesacrocuore.it](http://www.ospedalesacrocuore.it)

### • PALERMO

#### Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625

[www.ospedalebuccherilaferla.it](http://www.ospedalebuccherilaferla.it)

## MISSIONI

### • FILIPPINE

#### St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

#### Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

#### St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

#### St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

## PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

[www.fatebenefratelli.eu](http://www.fatebenefratelli.eu)

### • BRESCIA

#### Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

[centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu](mailto:centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu)

Sede del Centro Pastorale Provinciale

#### Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

[amministrazione@fatebenefratelli.eu](mailto:amministrazione@fatebenefratelli.eu)

### • CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

#### Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

#### Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

### • GORIZIA

#### Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

### • MONGUZZO (CO)

#### Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

### • ROMANO D'EZZELINO (VI)

#### Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

### • SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

#### Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

### • SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

#### Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

### • SOLBIATE (CO)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

### • TRIVOLZIO (PV)

#### Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

### • VARAZZE (SV)

#### Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

### • VENEZIA

#### Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

### • CROAZIA

#### Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

### • ISRAELE

#### Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

## VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXX*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

**Direttore responsabile:** fra Gerardo D'Auria o.h.

**Coordinatrice di redazione:** Cettina Sorrenti

**Redazione:** Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela

Roccu, Marina Stizza

**Collaboratori:** fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

**Archivio fotografico:** Redazione

**Segreteria di redazione:** Katia Di Camillo, Marina Stizza

**Amministrazione:** Cinzia Santinelli

**Stampa e impaginazione:** Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

**Abbonamenti:** Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro  
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

**Finito di stampare:** Marzo 2025

Amore, Libertà e Pace per ridurre la povertà

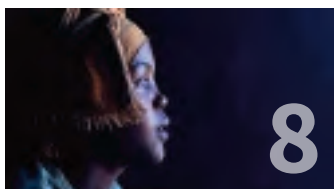
rubriche

**4** Rinnovo della rete ospedaliera



**6** La Liturgia delle ore

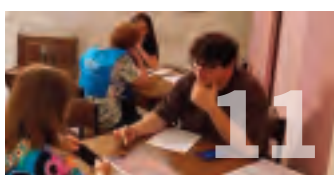
**8** Violazione dei diritti e miglioramento delle attività di prevenzione delle MGF



**10** Prevenire l'abuso di alcol fra i giovani



**11** La Riserva Cognitiva



**12** Andare all'essenziale

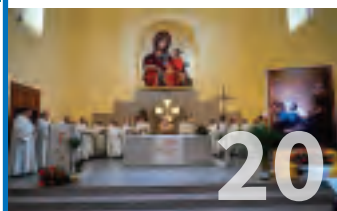


**13** AMORE, LIBERTÀ E PACE PER RIDURRE LA POVERTÀ

dalle nostre case

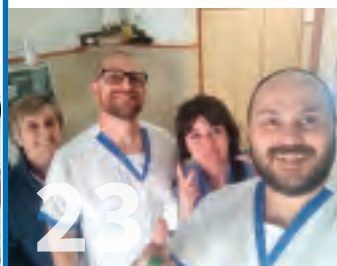
**18** ROMA  
Fulcro di vita di San Giovanni di Dio

**20** BENEVENTO  
Solennità di san Giovanni di Dio



**22** NAPOLI  
San Giovanni di Dio: L'Uomo della Misericordia e dell'Ospitalità

**23** GENZANO  
Coordinare un Team



**24** PALERMO  
Chirurgia bariatrica confermata centro di eccellenza SICOB

**25** L'amore di Dio cambia la vita

**26** FILIPPINE  
37° Anniversario di San Giovanni di Dio nelle Filippine  
Assemblea della Delegazione con il Priore Generale



San Giovanni di Dio  
un Santo contemporaneo



Il DIRETTORE  
fra Gerardo D'Auria

**Cari confratelli, collaboratori e amici,**

nel mese di marzo celebriamo con gioia la festa del nostro fondatore, San Giovanni di Dio, il cui carisma di misericordia e ospitalità continua a ispirare la nostra missione in tutto il mondo. Quest'anno ricorre il 475° anniversario della sua nascita al cielo, un momento propizio per riflettere sulla vitalità del suo insegnamento e sulla nostra fedeltà nel viverlo quotidianamente.

San Giovanni di Dio ci ha lasciato un'eredità preziosa, fondata sull'amore incondizionato verso i malati e i bisognosi. La sua vita è stata un esempio luminoso di dedizione totale al prossimo, incarnando i valori evangelici con coraggio e umiltà. Oggi, il suo carisma si manifesta attraverso le nostre opere, che abbracciano una molteplicità di servizi sanitari e sociali, adattandosi alle esigenze dei tempi e dei luoghi in cui operiamo.

Nella nostra Provincia Religiosa di San Pietro, che comprende diverse realtà ospedaliere e assistenziali, siamo chiamati a rinnovare quotidianamente il nostro impegno, mantenendo vivo lo spirito del nostro fondatore. Questo richiede una continua apertura al cambiamento e una capacità di leggere i segni dei tempi, per rispondere con creatività e competenza alle nuove sfide che la società ci presenta.

La formazione permanente è uno strumento indispensabile per alimentare la nostra crescita personale e comunitaria. Investire nella formazione significa garantire che i valori di San Giovanni di Dio siano trasmessi e incarnati nelle nostre opere, assicurando un servizio di qualità che tenga conto della dignità e del valore di ogni persona.

Inoltre, la collaborazione con i laici rappresenta una risorsa fondamentale per la nostra missione. Essi condividono con noi il carisma dell'ospitalità, apportando competenze e sensibilità diverse che arricchiscono le nostre comunità e i nostri servizi. È essenziale promuovere una cultura della corresponsabilità, in cui religiosi e laici lavorino fianco a fianco per il bene comune.

In questo tempo di cambiamenti rapidi e complessi, siamo chiamati a essere testimoni credibili della misericordia di Dio, offrendo speranza e conforto a chi soffre. Il nostro impegno deve essere caratterizzato da una presenza attenta e premurosa, capace di ascoltare e accompagnare le persone nel loro cammino di vita.

Affidiamo al Signore, per intercessione di San Giovanni di Dio, il nostro servizio e le nostre comunità, affinché possiamo continuare a essere strumenti del suo amore nel mondo. Che la celebrazione di questo anniversario sia per tutti noi un'occasione di rinnovamento spirituale e di rafforzamento del nostro impegno nella missione che ci è stata affidata.

La rivista è scaricabile sul sito internet  
[www.provinciaromanafbf.it](http://www.provinciaromanafbf.it)

# RINNOVO della rete ospedaliera

L'ospedale del futuro sarà un organismo sempre più complesso da progettare e da gestire ed è all'interno di questa grande complessità che va ricercato il suo progetto ottimale e la sua più opportuna gestione. Risulta chiara l'esigenza di ripensare la sanità, sia pubblica sia privata, come un servizio a diversi livelli. Si dovrebbe pensare alla "flessibilità" quale valore aggiunto, poiché nella sicurezza e nelle dotazioni tecnologiche le conoscenze sono consapevolmente conosciute dalla gran parte dei professionisti sanitari. Bisogna evitare di ricreare o mantenere i vecchi steccati

o silos, ovvero ambienti rigidi non comunicanti, così dannosi per i pazienti e per tutti i professionisti sanitari, eredità ormai inaccettabile di vecchie logiche "professionali" superate e non riproponibili.

Attualmente la filiera gestionale degli operatori sanitari ha accolto favorevolmente l'importanza dell'innovazione tecnologica e architettonica, anche delle strutture e dei luoghi di cura, oltre all'accesso all'assistenza in condizioni di alto bio-contenimento.

Questo approccio favorisce una deburocratizzazione, non solo sulla parte economica, ma attraverso tutto quello che riguarda la documentazione sanitaria, snellendo laddove possibile e privilegiando l'informatizzazione. Fondamentale resta il coinvolgimento del middle manager (manager intermedio), con funzioni tecniche, organizzative e di coordinamento; una figura presente in quasi tutte le aziende di medie o grandi dimensioni, anche se il suo ruolo e le sue competenze possono differenziarsi nei diversi settori ambientali.

Collocandosi in una posizione intermedia tra il vertice strategico e le articolazioni più operative, il middle management svolge una funzione di cerniera fondamentale nella catena delle responsabilità e nel perseguimento degli obiettivi aziendali.

I manager intermedi rappresentano, pertanto, un punto di riferimento importantissimo per tutta la struttura aziendale, essendo in grado di risolvere problemi di natura tecnica e funzionale.

L'ospedale del futuro sarà quindi un costante flusso di





cambiamento, un luogo che potrà trasformare i suoi spazi a seconda del flusso clinico-assistenziale da dover gestire. In ospedale si dovrà accettare e trattare solo quello che è appropriato, secondo le diverse linee di produzione: urgenza, elezione medica o chirurgica, aree cliniche integrate, attività di supporto e altro, per il tempo minimo necessario, nello spazio minimo necessario, seguendo i desiderata riguardante i bisogni sanitari attesi dai pazienti.

Irrinunciabile è tuttavia, l'attuazione di un modello organizzativo, prima dell'innovazione tecnologica digitale.

Il primo vero progetto sarà quello di avere “persone giuste nei posti giusti per i tempi giusti” per presidiare questa importante opportunità di cambiamento e adeguamento del SSN/SSR ai bisogni dei cittadini.

Questo nuovo assetto di pianificazione, programmazione e controllo tratterà modelli, attività, esiti e relazioni interprofessionali diverse, fondate sulla complementarità e sulla condivisione dei dati, per consentire di fornire ai cittadini un servizio integrato e personalizzato, accrescendo la produttività “sana” delle strutture sanitarie e di tutti i fornitori dei servizi resi alla persona, migliorando le cure e il loro accesso, oltre a garantire una stabile continuità assistenziale, mediante l'empowerment e l'engagement del paziente e dei suoi familiari. Questi ecosistemi dovranno essere definiti sulla base dei bisogni dei diversi pazienti e dei percorsi di cura, assistenziali e socio-sanitari più efficaci per rispondere in maniera specifica. Un approccio complementare è la metodologia Lean, parte integrante dell'Operazione di gestione, i cui principi



specifici riguardano l'individuazione e lo sviluppo dei flussi di valore delle attività, processi snelli e guidati dalle attività a valle, l'eliminazione degli sprechi, delle duplicazioni e delle inefficienze (costi della non qualità) con interventi correttivi in tempo reale.

Questa nuova definizione ci porta a prevedere un uso più razionale delle risorse con esiti positivi sulla salute delle persone. In conclusione, l'obbligata stagione di cambiamenti, vedrà la realizzazione di un sistema di rete capace di dare risposte diverse e differenziate ai bisogni specifici e individuali delle persone, accogliendo cambiamenti anche nel corso di sviluppo del progetto. ●

# LA LITURGIA DELLE ORE

Nell'ambito della riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II vi è anche la *Liturgia delle Ore*, preghiera pubblica e comune di tutto il popolo di Dio, chiamata nel passato anche *Ufficio divino e Breviario*; preghiera giustamente ritenuta tra i principali compiti della Chiesa. Per questo sin dall'inizio coloro che erano stati convertiti e battezzati e formavano la prima comunità cristiana "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera" (At 2, 42). Questa Chiesa primitiva si dedicava alla preghiera in determinate ore della giornata così che, coll'andare del tempo cominciarono a santificare con la preghiera varie parti del giorno.

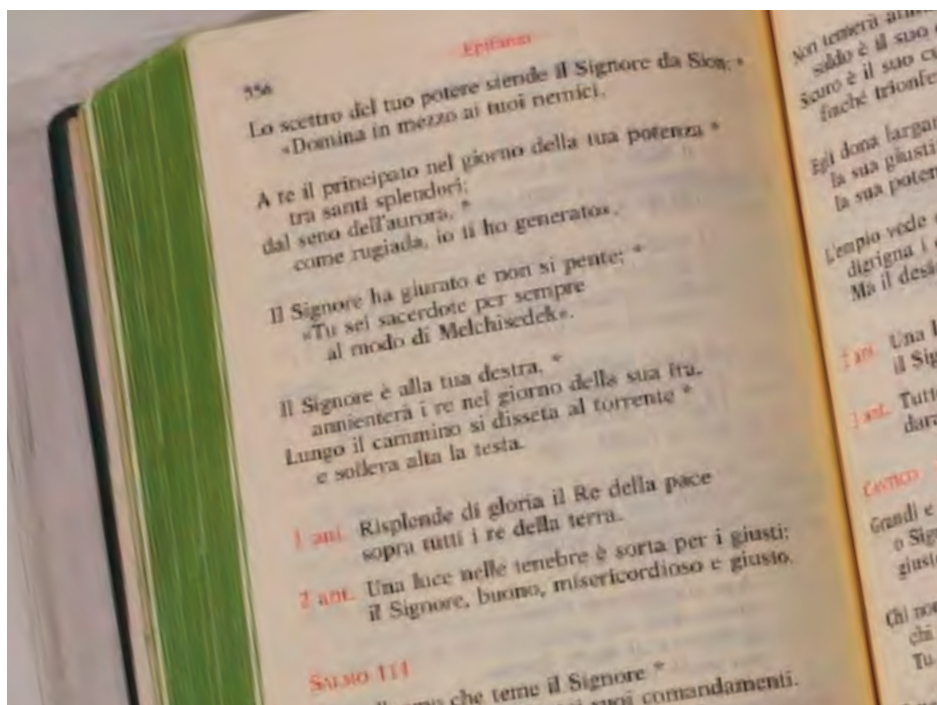
L'esempio venne da parte degli Apostoli e dai loro discepoli: Pietro "salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare" (At 10, 9); "Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio" (At 3, 1); verso mezzanotte Paolo e Sila in preghiera cantavano inni a Dio" (At 16, 25). Queste preghiere fatte in comune a poco a poco, furono ordinate in modo da formare un ciclo ben definito di Ore: la Liturgia delle Ore. Essa è composta anche da altri elementi diversi tra di loro. Alcuni di essi provengono dai primi tempi della Chiesa, altri sono stati aggiunti in seguito, come ad esempio i salmi interpretati dalla Chiesa in riferimento a Cristo, le *antifone*, le *letture* prese dalla Sacra Scrittura, dai Padri della Chiesa e da altri scrittori ecclesiastici, i *responsori*, gli inni espressioni della preghiera mistica cristiana, le invocazioni del mattino e le intercessioni della sera.

Un'altra novità è il ripristino di recitare il Padre nostro tre volte durante la giornata: a messa e dopo le invocazioni e le intercessioni delle lodi e dei vespri. Al termine della liturgia delle Ore la "colletta" (preghiera recitata dal sacerdote all'inizio della messa e prima delle letture bibliche)

coincide con quella della messa. Infine il breve momento di silenzio ed il saluto finale. Tutti questi elementi dimostrano l'intimo legame che c'è tra l'Ufficio quotidiano con l'Eucaristia e l'anno liturgico; elementi rituali che si connettono insieme e si mettono in evidenza anche quando il sacerdote o il diacono baciano l'altare all'inizio e alla fine dei vespri e incensano l'altare durante il canto del *Benedictus* o del *Magnificat*. La Liturgia delle Ore è intimamente unita al resto della liturgia della Chiesa, specialmente al sacrificio eucaristico. I Salmi, come già

nel culto ebraico, sono nati per essere cantati.

Il Concilio Lateranense IV (a. 1215) impose a tutti i chierici la recita dell'Ufficio Divino tutti i giorni. Pensato inizialmente per i monaci, fu poi abbreviato in un unico volume per coloro che erano impegnati nelle parrocchie, per i vescovi e per gli ufficiali della curia romana e poi anche per gli ordini mendicanti,



come i francescani, i domenicani, i predicatori itineranti, ecc.: questo fu chiamato "Breviario". A tale proposito mi ritorna alla memoria un episodio manzoniano: l'incontro con i bravi di don Abondio il quale "diceva tranquillamente il suo ufficio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno l'indice della mano destra...").

Prima del Concilio, nelle comunità dei Fatebenefratelli e in quelle di molte altre Congregazioni religiose non clericali, si recitava l'Ufficio della Beata Vergine Maria, in sostituzione della Liturgia delle Ore completa. La Costituzione *Sacro-sanctum Concilium* del Vaticano II raccomanda la partecipazione di tutti i fedeli all'Ufficio Divino con queste parole: "Procurino i pastori d'anime che, nelle domeniche e feste più solenni, le ore principali, specialmente i vespri, siano celebrati in chiesa con la partecipazione comune. Si raccomanda che anche i laici recitino l'Ufficio Divino o con i sacerdoti, o riuniti tra loro, e anche da soli" (n. 100). ●

# AMBULATORIO NUTRIZIONE CLINICA

DOTT. GIORDANO OROCCINI

## ATTIVITÀ

- **VALUTAZIONE** composizione corporea.
- **ELABORAZIONE** profili/piani dietetici personalizzati e piani di integrazione.
- **CONSULENZA** per analisi nutrigenetiche, nutrigenomiche, per allergie e intolleranze alimentari.
- **SOSTEGNO** alimentare per disturbi del comportamento alimentare: anoressia, bulimia, binge eating disorder.
- **EDUCAZIONE** alimentare e informazione/divulgazione medico-scientifica.
- **PERFEZIONAMENTO** in Diete e Terapie Nutrizionali Chetogeniche, Nutraceutici e Nutrizione Umana.

PRENOTAZIONI:

**Numero Verde 800 938 886**



**ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO**  
Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

# VIOLAZIONE dei diritti e miglioramento delle attività di prevenzione delle MGF



**S**secondo i dati più aggiornati di fonte Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono tra 100 e 140 milioni di persone nel mondo che hanno subito una forma di mutilazione genitale. L'Africa è di gran lunga il continente in cui il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (MGF) è più diffuso, con 91,5 milioni di ragazze di età superiore a 9 anni vittime di questa pratica e circa 3 milioni di altre che ogni anno si aggiungono al totale. La pratica delle MGF è documentata e monitorata in 27 Paesi africani. In altri Stati (India, Indonesia, Iraq, Malesia, Emirati Arabi Uniti e Israele) si ha la certezza che vi siano casi di MGF, ma mancano indagini statistiche attendibili. Meno documentata è la notizia di casi di MGF avvenute in America Latina (Colombia, Perù) e in altri paesi dell'Asia e dell'Africa (Oman, Sri Lanka, Rep. Dem. del Congo), dove questa pratica non è mai assunta a tradizione vera e propria. Infine, sono stati segnalati casi sporadici di MGF anche in Paesi occidentali, limitatamente ad alcune comunità di migranti (Fonte: UNICEF). La maggior parte degli operatori sanitari italiani, il 60%, tuttavia, considera inadeguata la propria formazione sul tema.



È quanto è emerso da uno studio presentato durante un evento organizzato dall'Iss e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma in vista della giornata mondiale contro le MGF che ricorre il 6 febbraio. «Questa pratica - ha affermato il presidente dell'Iss Rocco Bellantone - è purtroppo una realtà che ci riguarda anche da vicino. Le mutilazioni genitali non sono solo una grave violazione dei diritti umani, ma anche un problema sanitario che richiede il nostro massimo impegno». L'idea è di proporre al Dipartimento pari Opportunità che si occupa attivamente della questione, un Osservatorio Nazionale, una attività di formazione degli operatori sanitari inclusi i mediatori culturali e di comunicazione. L'Iss individua, infine, 5 luoghi comuni da sfatare sulle MGF: "sono una pratica musulmana o una pratica religiosa", "alcune forme sono meno gravi", "sono praticate solo da persone scarsamente istruite, so-

cialmente svantaggiate o in contesti rurali", "sono una questione africana" e "praticarle in ospedale riduce i rischi".

Esistono diverse forme di mutilazioni genitali femminili (FGM/C) che si differenziano in base alla regione e alla comunità di origine. Anche l'età delle ragazze al momento della mutilazione genitale femminile può variare molto.

L'OMS include tra le mutilazioni/circoncisione genitali femminili (Female Genital Mutilation/Cutting, FGM/C) tutte le pratiche che comportano la rimozione parziale o totale degli organi genitali femminili esterni o altre lesioni per motivi non di ordine medico.

Tuttavia molte delle donne coinvolte rifiutano di utilizzare questo termine poiché si sentono stigmatizzate dall'immagine della "donna mutilata". Perciò preferiscono la forma più neutra "escissione/circoncisione".

Nonostante la pratica sia oggi vietata in quasi tutti i Paesi africani dove è diffusa e in moltissimi Paesi di immigrazione, compresa l'Italia, le MGF continuano a essere perpetuate perché sono sostenute da una complessa pluralità di fattori religiosi e/o culturali e soprattutto perché sono percepite come una norma sociale il cui scopo viene presentato come positivo per le donne stesse.

Le MGF, inoltre, costituiscono un reato per la legge italiana, punibile con la reclusione da 4 a 12 anni (art. 538 del Codice Penale).

Per avere assistenza e cure di tipo medico-sanitario, in Italia le ragazze/donne possono rivolgersi presso i consultori, gli ospedali, i presidi medici di base. Questi servizi sono gratuiti e sono erogati anche a una donna, una ragazza o una bambina senza permesso di soggiorno o altri documenti validi. Dal momento che le MGF sono una grave lesione e possono avere gravi conseguenze per la salute e la vita della persona che le subisce, il Sistema Sanitario Nazionale è tenuto a prestare soccorso a tutte coloro che ne hanno bisogno. ●



**UOC DI CHIRURGIA**

# **AMBULATORIO DI PROCTOLOGIA E DEI DISTURBI DEL PAVIMENTO PELVICO**

L'ambulatorio, diretto dai dott. F. Mastella e L. Onofrio, ha come obiettivo la diagnosi e la cura delle malattie benigne e maligne di ano-retto e pavimento pelvico quali:



**EMORROIDI  
POLIPI  
RAGADI  
FISTOLE  
NEOPLASIE  
RETTOCELI  
INCONTINENZA FECALE**

Inoltre è accreditato come centro riabilitativo per i pazienti portatori di stomia

**APERTO IL MERCOLEDÌ DALLE H 14.00 ALLE H.19.00**

**INFO E PRENOTAZIONI:**

**Tel. 06/4540182**



**OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ**

Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento  
[www.ospedalesacrocuore.it](http://www.ospedalesacrocuore.it)

# Prevenire **L'ABUSO** di **ALCOL** **FRA I GIOVANI**

**O**ggi è più che mai urgente affrontare l'emergenza sanitaria dell'abuso di alcol fra i giovani, un fenomeno sempre più in espansione, con gravi ripercussioni sulla salute psico-fisica e sulla vita sociale. L'estendersi su vasta scala del consumo di bevande quali birra, aperitivi alcolici e superalcolici ha incentivato il fenomeno del "binge drinking", ossia del bere per ubriacarsi, una moda molto diffusa tra i ragazzi. Nonostante il senso comune tenda a sottovalutare la pericolosità di tale comportamento, noi professionisti della sanità non possiamo non renderci conto del pericolo e non possiamo non promuovere, di conseguenza, un'adeguata campagna



di sensibilizzazione e di prevenzione. Tanto più è necessario informare sui rischi a cui per primi vanno incontro gli adolescenti. Infatti, l'alcol interferisce negativamente sullo sviluppo cerebrale delle persone più giovani, causando preoccupanti alterazioni delle funzioni cognitive, con seri danni alla capacità di memorizzazione e di apprendimento. Le ripercussioni sulla salute mentale sono a dir poco inquietanti, dato che i ragazzi sono esposti alla possibilità dell'insorgere di ansia, depressione e pensieri suicidari. La dipendenza e l'abuso spalancano le porte a gravi problemi cardiaci, con conseguenti aritmie e aumenti incontrollati della pressione sanguigna, ed epatici, con patologie quali la steatosi epatica, l'epatite alcolica e la cirrosi. I rischi di compromissione riguardano anche il funzionamento del pancreas e dei sistemi immunitario, endocrino e muscolo-scheletrico. Un altro aspetto, non meno allarmante, è la possibilità di sviluppare disturbi del sonno e problemi legati alla crescita. Non va neppure sottovalutato il fatto che un'assunzione incontrollata di alcol in età precoce aumenta notevolmente il rischio che la persona coinvolta rimanga per tutta la vita intrappolata dentro il

tunnel della dipendenza.

L'alcolismo è per evidenti ragioni una piaga sociale, che danneggia le relazioni interpersonali, che causa comportamenti aggressivi e distruttivi e induce a una mancata percezione del pericolo. Esso influisce assai negativamente

sulle prestazioni psico-motorie e sul giudizio alla guida ed è, pertanto, causa di incidenti stradali gravi e mortali.

Per prevenire è necessario informare con un linguaggio chiaro e accessibile sui gravi rischi per la salute e la vita sociale, ricorrendo anche all'esposizione di fatti concreti e testimonianze personali. Occorre far maturare il senso critico e la consapevolezza nei ra-

gazzi, affinché essi diventino capaci di rifiutare la pressione sociale che vorrebbe spingerli verso la normalizzazione del consumo e dell'abuso di alcolici. Il compito è difficile, ma insieme si può riuscire a promuovere un sano stile di vita.

La prevenzione dell'abuso di alcol richiede un approccio integrato, che sia capace di coinvolgere contemporaneamente la famiglia, la scuola, la comunità e gli operatori sanitari, favorendo il dialogo e il supporto ai giovani durante la delicata fase della crescita. Tale tipo di collaborazione è ugualmente essenziale, laddove ci si relaziona ai giovani che sono già alle prese con le conseguenze dell'alcol ed è importante che si dispieghi in maniera tempestiva. In particolare, in tali circostanze, è necessario che si attivi quanto prima il supporto psicologico per i ragazzi e per le loro famiglie.

Tutti noi dobbiamo aiutare i più giovani a non rovinarsi con dipendenze e con comportamenti nocivi: la vita è un dono prezioso per ogni persona, specialmente per loro che sono nel fiore degli anni e che hanno davanti un mondo di sogni e di possibilità da realizzare. ●

# LA RISERVA COGNITIVA

## Che cos'è la Riserva Cognitiva?

La Riserva Cognitiva è una risorsa del nostro cervello che ci protegge dai cambiamenti o malattie come l'Alzheimer. Questo concetto, introdotto dal neuroscienziato Yaakov Stern negli anni '90, si basa sull'osservazione che alcune persone riescono a tollerare meglio alcuni cambiamenti nel cervello grazie a una riserva sviluppata durante la vita. La Riserva Cognitiva si costruisce attraverso esperienze e attività. Questa riserva consente al cervello di adattarsi ai cambiamenti e di funzionare in modo efficace anche in situazioni difficili.

## Perché è importante?

Le persone con una maggiore Riserva Cognitiva hanno meno probabilità di sviluppare malattie gravi. Anche in presenza di danni cerebrali, i sintomi possono manifestarsi più tardi grazie a una buona riserva è in grado di:

- **Ottimizzare i processi cognitivi**, affrontando meglio compiti complessi.
- **Aumentare la flessibilità mentale**, favorendo il passaggio rapido da un'idea o strategia all'altra.

## Come si costruisce la Riserva Cognitiva?

La Riserva Cognitiva si arricchisce nel corso della vita con attività come:

- **Istruzione**: apprendendo nuove informazioni;
- **Lavoro stimolante**: affrontare sfide professionali;
- **Socialità**: mantenere relazioni interpersonali;
- **Attività mentali e fisiche**: leggere, risolvere enigmi, praticare sport;

Un sonno di qualità è altrettanto cruciale: favorisce la rigenerazione cerebrale e la gestione dello stress, migliorando la plasticità cognitiva.

Modificare lo stile di vita può ridurre il rischio di declino cognitivo. Hobby come suonare uno strumento, parte-

Ogni uomo può essere, se lo vuole,  
scultore del proprio cervello  
(Santiago Ramón y Cajal)



cipare a discussioni o praticare yoga rafforzano le funzioni mentali. Inoltre, una dieta equilibrata e l'esercizio fisico contribuiscono a creare un cervello più resiliente.

## Riserva Cognitiva e Riserva Cerebrale: qual è la differenza?

La Riserva Cerebrale si riferisce alla struttura fisica del cervello, come la sua dimensione o il numero di neuroni. La Riserva Cognitiva, invece, riguarda l'uso efficace di queste risorse. È come paragonare l'hardware e il software di un computer: il primo rappresenta la struttura, il secondo il funzionamento.

## Si può aumentare la Riserva Cognitiva?

Sì! Attività utili per il cervello includono:

- Creare **associazioni** per ricordare meglio.
- **Risolvere problemi** pratici o astratti.
- Partecipare a corsi o **esercizi mentali**.

Queste abitudini non solo migliorano le capacità cognitive, ma rendono la vita quotidiana

più semplice e soddisfacente.

## Perché parlarne?

Comprendere l'importanza della Riserva Cognitiva aiuta a scegliere stili di vita che proteggano il cervello dall'invecchiamento e dalle malattie. Investire nella prevenzione tramite educazione e sensibilizzazione può migliorare significativamente la qualità della vita delle persone e delle loro famiglie.

Un cervello sano favorisce l'autonomia, il benessere psicologico e riduce il rischio di isolamento sociale. Agire attivamente sulla nostra mente ci offre maggiore controllo sul futuro, motivandoci a intraprendere scelte salutari e durature.

## Come iniziare?

Prova semplici esercizi quotidiani:

- Risolvi un puzzle o **memorizza una lista** di oggetti.
- **Sfida la tua memoria** quando fai la spesa: cerca di ricordare ciò che devi acquistare **senza scrivere una lista**, utilizzando tecniche come associazioni mentali o storie. ●

# ANDARE ALL'ESSENZIALE

**C**arissimi Amici Lettori, la Quaresima è il tempo per ritrovare la rotta della vita. Perché nel percorso della vita, come in ogni cammino, ciò che davvero conta è non perdere di vista *la meta*.

Quando invece nel viaggio quello che interessa è guardare il paesaggio, fermarsi a mangiare, non si va lontano. Ognuno di noi può chiedersi: nel cammino della vita, cerco la rotta o mi accontento di vivere alla giornata, pensando solo a star bene, a risolvere qualche problema e divertirmi un po'? Qual è la rotta? Forse la ricerca della salute, che tanti oggi dicono venire meno prima di tutto ma che prima o poi passerà? Forse i beni o il benessere? Ma non siamo al mondo per questo.

Ritornate a me, dice il Signore, a me. È il Signore la meta del nostro viaggio e del mondo. La rotta va impostata su di Lui. Per ritrovare la rotta, il mercoledì delle Ceneri ci offre un segno, cenere in testa. Il lieve strato di cenere che abbiamo ricevuto è per dirci con delicatezza e verità di tante cose che hai per la testa, dietro cui ogni giorno corri e ti affanni non resterà nulla. Per quanto ti affatichi dalla vita non porterai con te alcuna ricchezza. Le realtà terrene svaniscono come polvere al vento.

*I beni sono provvisori, il potere passa e il successo tramonta.* La cultura dell'apparenza, oggi dominante, che induce a vivere per le cose che passano è un grande inganno. Perché è come una fiammata, una volta finita resta solo la cenere.

Amici lettori, la Quaresima è il tempo per liberarci dall'illusione di vivere inseguendo la polvere, riscoprire che siamo fatti per il fuoco che sempre arde, non per la cenere che subito si spegne. Per Dio, non per il mondo. Da che parte sto? Vivo per il fuoco o per la cenere? In questo viaggio di ritorno all'essenziale che è la Quaresima, la Parola di Dio propone tre tappe che il Signore chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni.

*L'elemosina, la preghiera e il digiuno.* A cosa servono? **La preghiera ci riannoda a Dio, la carità al prossimo e il digiuno a noi stessi.**

Dio, i fratelli e la mia vita, sono le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci

invita a guardare la Quaresima, a guardarci dentro, a non attaccarsi alle cose, a fuggire dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno, tre investimenti per un tesoro che dura.

Gesù ha detto: «Dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore». Il nostro cuore punta sempre in qualche direzione, è come una bussola in cerca di orientamento. Possiamo anche paragonarlo a una calamita, ha bisogno di attaccarsi a qualcosa, ma se si attacca solo alle cose terrene, prima o poi ne diventa schiavo. Quaresima è il tempo di grazia per liberare il cuore dalla vanità, è tempo di guarigione dalle indipendenze che ci seducono, è tempo per fissare lo sguardo su ciò che resta. Dove fissare allora lo sguardo lungo il cammino della Quaresima? È semplice, sul crocifisso. Gesù, in croce, è la bussola della vita che ci orienta al cielo.

La povertà del legno, il silenzio del Signore, la spogliazione per amore ci mostrano la necessità di una vita più semplice, libera dai troppi affanni

per le cose. Abbiamo bisogno di liberarci dai tentacoli del consumismo e dai lacci dell'egoismo, dal voler sempre di più, dal non accontentarci mai, dal cuore chiuso ai bisogni del povero.

Gesù, che sul legno della croce arde di amore, ci chiama ad una vita infuocata di Lui che non si perde tra le ceneri del mondo, una vita che brucia di carità e non si spegne nella mediocrità. È difficile vivere con Lui, come Lui? Sì, è difficile, ma conduce alla meta. Ce lo mostra la Quaresima.

Se prendiamo la via dell'amore, abbracceremo la vita che non tramonta, e certamente saremo nella gioia. ●

*Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo [vocazioni@fbfgz.it](mailto:vocazioni@fbfgz.it), lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito [www.pastoralegiovanilefbf.it](http://www.pastoralegiovanilefbf.it) - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!*



A dirt path leads from the bottom center towards a large, leafy tree in the middle ground. The sun is setting behind the tree, creating a bright glow and casting long shadows. The sky is filled with soft, golden clouds. The overall mood is peaceful and hopeful.

**AMORE, LIBERTÀ E  
PACE PER RIDURRE  
LA POVERTÀ**

I N S E R T O



**L**a povertà rappresenta la prima causa di malattia e di morte nel mondo odierno, superando il numero delle morti provocate (es. alcol, fumo). Ciò non dovrebbe sorprendere vista la quantità di persone che sopravvivono con un misero reddito spesso in condizioni orribili.

La povertà viene spesso definita in termini di reddito di una persona o dell'ammontare dei beni che è in grado di consumare.

La soglia internazionale di povertà fornisce un utile modo di fotografarla nei diversi Paesi e di osservarne i trend nel tempo.

Tuttavia, essa non tiene conto delle differenze del costo della vita tra i vari Paesi, non mostra chi vive in condizioni di povertà permanente e chi di povertà temporanea. Non considera la distribuzione del reddito all'interno di una famiglia. Attribuisce valore solo ai beni di mercato. Un esempio di standard di povertà assoluto è fornito dal rapporto della Banca Mondiale sullo Sviluppo mondiale: «Attualmente si è in povertà assoluta se si vive con meno di 1,25 dollari (l'equivalente di circa 0,9 €) al giorno [...] In media ogni anno nel mondo, 1 milione di bambini con

---

**La pace è un bene assoluto, il solo bene che va desiderato per sé stesso.**  
**Perché solo allora si è liberi, veramente disposti e disponibili per la pace**  
**(David Maria Turolfo)**

---

meno di 5 anni muore a causa della malnutrizione. Ad oggi oltre 13,5 milioni di bambine e bambini con meno di 5 anni sono in pericolo di vita a causa della malnutrizione acuta e grave[...], una condizione caratterizzata da

malnutrizione, mancanza di istruzione e malattia, tale da situarsi al di sotto di ogni ragionevole definizione umana di decenza».

Questo è solo uno dei molteplici tentativi di misurare la povertà umana, ma la percezione che le persone hanno della povertà dipenderà sempre da che cosa le persone di una particolare società e in un particolare momento nel tempo percepiscono come povero.

Carol Bellamy, ex Direttore Generale Unicef, ha dichiarato: «Il miglioramento del bambino alla sopravvivenza è la prima misura di uguaglianza, speranza e libertà[...].

È incredibile che in un'età di prodigi medici e tecnologici, le speranze di sopravvivenza dei bambini, siano in molti Paesi ancora così tenui, soprattutto per i più poveri ed emarginati. Possiamo fare molto di più».

Molti studiosi attribuiscono responsabilità, definiscono e interpretano la storia a partire dallo schiavismo, al colo-

nialismo, alle vicende dei conflitti interni di potere; ma, mentre nel mondo tecnologico e opulento cresce l'età media, l'aspettativa media di vita è inferiore a 55 anni in 9 Paesi dell'Africa sub sahariana: Angola, Repubblica Centro Africana, Ciad, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Lesotho, Mozambico, Nigeria e Sierra Leone (Fonte Oms, World HealthStatistics 2014).

Questo scenario è rimosso, talvolta offuscato dall'indifferenza di tanti, dalle mille immagini che evocano vacanze di sogno, lussi, riposo.

Il "dilemma" dei Paesi ricchi è ricercare le strategie per una "libertà" dal quotidiano: la vacanza è un'alternativa imprescindibile.

Il "dilemma" dell'immigrato che fugge con la propria famiglia dal proprio Paese, è ricercare "la libertà" in un permesso di soggiorno nel ginepraio della burocrazia, dopo essere sopravvissuto alle molteplici angherie che il viaggio ha comportato.

Le riflessioni di questo sintetico spaccato, possono portare verso l'aderenza al comandamento biblico **«Ama il prossimo tuo come te stesso»**.

Ma il concetto biblico **«Ama il prossimo tuo come te stesso»**, significa anche che l'amore e la comprensione per gli altri esseri umani non possono essere scissi dal rispetto per la propria integrità, l'amore e la comprensione di sé stessi.

L'amore genuino è un'espressione di produttività e implica cure, rispetto, responsabilità, comprensione. Non è un "affetto" nel senso di essere amato da qualcuno, ma uno sforzo attivo per la crescita e la felicità dell'essere amato, dettato dalla propria capacità di amare.

«Amare qualcuno è la realizzazione e la concentrazione del potere d'amore. L'affermazione della propria vita, felicità, crescita, libertà è determinata dalla propria capacità di amare, in altre parole dalle cure, dal rispetto nella responsabilità e nella comprensione.

Se un individuo è capace di amare in modo produttivo, ama anche sé stesso e, conseguentemente, riuscirà ad amare tutti gli altri» E. Fromm.

La strada da percorrere, la goccia, seppur di un piccolo aiuto nel mare di bisogni, passa attraverso il su-

peramento dell'indifferenza e deve trasformarsi in **«Amore»**.

La nostra società si basa sul principio della libertà politica da una parte e sulla dinamica di mercato come regolatore di tutte le relazioni economico-sociali dall'altra. Il mercato determina le condizioni con le quali le merci vengono scambiate, il mercato del lavoro regola l'acquisto e la vendita del lavoro.

In questi aridi passaggi che il mercato delle multinazionali impone, prevale al suo interno una nuova forma di schiavitù. Si privano tanti esseri umani della loro dignità, della loro libertà, della loro potenzialità di pensiero e di azione; si strumentalizzano le loro vite; non sono ritenuti degni di "Amore".

"Amore", questo sostantivo desueto, quasi anacronistico se riferito a quanti sono privati della libertà, a quanti sono sfruttati, emarginati, ha il carattere dell'inadeguatezza, è un tabù della nostra società ricca, velatamente razzista. È preferibile utilizzare ipocritamente eufemismi come: tolleranza, comprensione, empatia, umanizzazione, condivisione, per tacitare le coscienze e trovare "la nostra libertà" dai rimorsi.

L'affrancamento dalle pressioni sociali, dagli egoismi, dalle ipocrisie, deve favorire la libertà di amare, per per-



mettere e favorire la libertà di tanti considerati “diversi”, perché ritenuti nuovi schiavi, perché portatori di nuove culture, perché hanno un colore di pelle diverso.

**Non amati perché diversi, non liberi perché sfruttati.**

La voce autorevole che meglio ha interpretato il grido di libertà e di amore dell'umanità schiavizzata e dimenticata è certamente quella di Giovanni Paolo II; di seguito riporto solo brevi stralci dal messaggio per la Giornata della Pace 2005 in cui il “Grande Papa, Santo”, sottolinea lo stretto collegamento tra l'instaurazione della pace e la vittoria sul male per ritrovare la libertà:

**«...la pace è il risultato di una lunga e impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene [...]. Una pace così fondata e ispirata in forma di sé le relazioni interpersonali, il bene comune, l'uso dei beni della terra e ogni altra espressione di socialità, aiutando a coltivare la speranza che il male non prevarrà e che la pace e la giustizia cammineranno insieme.**

**Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana.**

Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. **Il male ha sempre un volto e un nome:** il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono.

A cercarne le componenti profonde, **il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore. Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore[...].** La “grammatica” della legge morale universale, ispirando valori e principi comuni, unisce gli uomini tra loro, pur nella diversità delle rispettive culture, ed è immutabile: rimane sotto l'evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso. Anche se si arriva a negare i suoi principi, non la si può però distruggere, né strappare dal cuore dell'uomo. Sempre risorge nella vita degli individui e delle società». Per gli operatori sanitari, in particolare, questo dilemma etnoculturale deve possedere una valenza ancora più forte, perché hanno una duplice responsabilità nel dare il senso vero alla vita di tutti.

Il passaggio del rapporto con gli immigrati e soprattutto con i loro figli, dalla tradizionale relazione operatore sanitario-paziente all'asse triangolare, operatore sanitario-paziente-comunità, richiede un ampliamento della conoscenza della multiculturalità e deve rappresentare una nuova sfida professionale attraverso la promozione dell'interculturalità.

Questa semplice svolta strategica, potrà rappresentare una via di affrancamento dalle sofferenze dei soprusi quotidiani, un sostegno sociale nei confronti dei nuovi ospiti del nostro Paese, per una civiltà della libertà data dall'amore.



Il filosofo e saggista Fernando Savater, ben rappresenta questa breve riflessione e suggerisce:

**«...che l'umanità riconosca l'umanità, in parte per natura e in parte per fratellanza simbolica, che l'umanità ricerchi l'umanità nella pluralità delle sue manifestazioni, che gli uomini crescano e vivano fra gli uomini, sempre coraggiosi gli uni per gli altri, ma che non siano mai un prodotto artificiale di alcuni che debbano, per questo, considerare asimmetricamente non loro simili, ma loro creatori».**

Queste parole riflettono la dimensione umana e ricordano

che l'uomo non è solamente una realtà biologica naturale, ma anche una realtà culturale. L'umanizzazione è un processo reciproco: far vivere bene gli altri coincide con il vivere bene noi stessi. Una vita autenticamente umana va inventata e creata con coraggio e determinazione.

Nella teologia di Papa Francesco sono i poveri e la pace a dettare il ritmo del suo pontificato:

**«...La povertà si nasconde, è pudica. Pensiamo a quanti sono oppressi, affaticati, emarginati, alle vittime delle guerre e a coloro che lasciano la loro terra, rischiando la vita; a coloro che sono senza pane, senza lavoro e senza speranza [...], non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli [...]. Possano gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide, per consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico».** ●



# SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E MEDICINA TRASFUSIONALE

# DONARE

# È UNA SCELTA DI CUORE

## Chi può donare?

**Età: dai 18 ai 65 anni in buona salute**

**Peso: non inferiore ai 50 KG**

**Il potenziale donatore viene sottoposto a visita  
ed accertamenti tesi a stabilirne l'idoneità**

**RECARSI PRESSO IL SERVIZIO TRASFUSIONALE SITUATO AL PIANO TERRA**

**DALLE ORE 08:00 ALLE ORE 11:30 DAL LUNEDÌ AL SABATO**

**PRENOTARE ALLO 06 33582414**

**DALLE ORE 11:00 ALLE ORE 14:00**



**OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAPELLI**  
Via Cassia, 600 - Roma - [www.ospedalesanpietro.it](http://www.ospedalesanpietro.it)



# Fulcro di vita di **SAN GIOVANNI DI DIO**

Il giorno 8 marzo presso la Chiesa dell'ospedale san Pietro è stata onorata la solennità di san Giovanni di Dio, Fondatore e Patrono dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli.

La Santa Messa è stata concelebrata dal Padre Provinciale fra Luigi Gagliardotto unitamente ai cappellani dell'ospedale e presieduta dal S.E. Mons. Vittorio Lanzani, Vescovo titolare di Labico e Canonico del Capitolo della Papale Arcibasilica Patriarcale Cattedrale di san Giovanni in Laterano in Roma.

Il Vescovo ha introdotto la celebrazione, salutando tutti i confratelli, le religiose, il personale sanitario e amministrativo di ogni ordine e grado, che quotidianamente danno il loro contributo per la salute degli ammalati.

Nella sua omelia, il Vescovo, richiamandosi ai testi evangelici proclamati durante l'azione liturgica, ha ripercorso la vita di san Giovanni di Dio sintetizzandola in tre diversi momenti.

La prima fase definita di **“Ricerca”** si riferisce agli anni

giovanili di Giovanni, trascorsi nelle campagne di Oropesa, in Spagna, dove visse fino all'età di 27 anni al servizio di una famiglia di pastori.

Successivamente Giovanni decise di allargare i propri orizzonti arruolandosi nelle milizie.

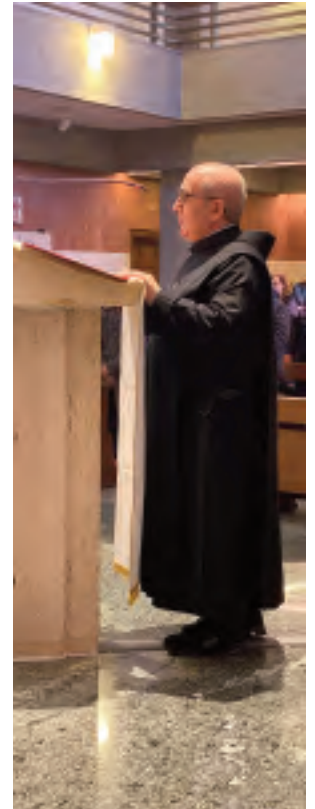
Spinto dalla ricerca di una sua identità, viaggerà per tutto il continente europeo, raggiungendo anche l'Africa per sostenere i cristiani oppressi dai musulmani.

Tuttavia, il progetto che Dio aveva per lui lo portò nuovamente in Spagna dove, dopo una breve parentesi in cui, su consiglio del religioso san Giovanni D'Avila, si dedicò alla vendita di libri, Giovanni si stabilì a Granada, luogo in cui avvenne la sua conversione orientata alla cura dei malati, emarginati e bisognosi.

Questa seconda fase della sua vita è definita di **“Conversione”**.

Giovanni si privò di tutti i beni materiali e iniziò a praticare forme di penitenza estrema che lo condurranno presso il reparto psichiatrico dell'ospedale Reale.





Qui sperimentò su di sé il trattamento riservato agli ammalati psichici: fame, catene e verghe.

Quest'esperienza lo avvicinò così tanto a Dio che appena poté liberarsi, fondò con l'aiuto di alcuni benefattori, un suo ospedale, inaugurando il metodo psicoanalitico e psicosomatico che sarà fonte d'ispirazione per i filosofi e gli studiosi del futuro.

Siamo di fronte alla terza fase della sua vita che può essere definita della **"Donazione"** in quanto Giovanni, seguendo l'esempio di carità tracciato da Gesù, abbandona il suo io in nome della cura del prossimo, della fraternità e della solidarietà verso i più deboli.

Il giorno 8 marzo del 1550, poco prima dell'alba, san Giovanni di Dio abbandonò la vita terrena e si consegnò nelle mani del Signore.

La celebrazione eucaristica si è conclusa con il discorso del superiore Provinciale, fra Luigi Gagliardotto, il quale ha ringraziato il Vescovo per aver presieduto l'Eucarestia, ricordando san Giovanni di Dio, un uomo di carità che ha

fatto del Vangelo l'aspirazione fondamentale della sua vita. Al termine del suo discorso il fra Luigi ha ringraziato tutti i presenti, i fratelli malati e i sacerdoti che hanno concelebrato e pregato affinché Dio continui a benedire l'Ordine Ospedaliero nella realizzazione del carisma dell'ospitalità. Ulteriore ringraziamento è stato poi rivolto al coro "le Note del Melograno" che ha accompagnato le diverse fasi della preghiera.

Al termine della Celebrazione Eucaristica ha fatto seguito la consegna da parte del Superiore Provinciale e del Superiore della Casa, delle targhe commemorative per tutti i collaboratori che hanno raggiunto il notevole traguardo di 25 anni di servizio presso l'ospedale san Pietro.

Il momento delle foto ricordo è stato accompagnato da sentimenti di gioia e commozione dei collaboratori alla presenza di una nutrita schiera di familiari.

Il Superiore della casa, fra Michele Montemurri, ha poi offerto a tutti i partecipanti un conviviale e gradito rinfresco. ●



# SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI DI DIO

L'8 marzo la Chiesa celebra la festività di san Giovanni di Dio, compatrono della città di Benevento e simbolo di carità e assistenza. Questa ricorrenza riveste un significato profondo per la comunità beneventana e per l'Ospedale Fatebenefratelli di Benevento, che porta avanti l'eredità del Santo attraverso le sue opere di cura e sostegno ai malati. Per prepararsi a questa celebrazione, ogni anno si tiene un triduo di preparazione, un percorso spirituale che invita i fedeli a riflettere sui valori di altruismo e dedizione che hanno contraddistinto la vita del Santo. Il triduo, che si svolge nei giorni antecedenti presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, offre a tutta la comunità, l'opportunità di unirsi in preghiera e meditazione. Ogni giornata del triduo è dedicata a un tema specifico, che invita i partecipanti a contemplare aspetti fondamentali della vita del Santo e il suo messaggio di amore verso il prossimo. Questo evento rappresenta non solo un momento di riflessione spirituale, ma anche una preziosa occasione per rafforzare i legami all'interno della comunità. Attraverso la preghiera, la meditazione e l'impegno verso gli altri, i fedeli si preparano a celebrare il Santo, rinnovando il loro desiderio di seguire il suo esempio e trasmettere il messaggio di amore e carità che ha caratterizzato la sua esistenza.





per la cura e l'assistenza della comunità. Essa incarna i valori di servizio e dedizione che Giovanni di Dio ha sempre sostenuto nella sua vita. Il Superiore ha descritto la missione dell'Ospedale nel contesto cittadino, come quella di un luogo in cui la carità e professionalità si intrecciano per offrire supporto a chi ne ha bisogno. Alla conclusione del suo intervento, ha salutato e ringraziato le autorità religiose, militari e civili così come tutti i presenti alla cerimonia. Successivamente, si è svolta una suggestiva processione per il trasferimento della Sacra Reliquia di san Giovanni di Dio dalla chiesa parrocchiale alla cappella dell'Ospedale. La presenza della Reliquia

La città di Benevento, insieme alla comunità dei Fatebenefratelli, ha onorato con grande fervore la figura di san Giovanni di Dio. La cerimonia ha avuto luogo nella suggestiva chiesa parrocchiale, dove il vescovo S.E.R. mons. Felice Accrocca ha presieduto una messa solenne, richiamando l'attenzione sulla figura del Santo e sul suo messaggio di carità e assistenza. L'animazione liturgica è stata impreziosita dalle note del coro polifonico Madonna della Libera di Melizzano (BN), diretto dal Maestro Marco Rosiello.

Durante la celebrazione, il Vescovo ha invitato tutti a seguire l'esempio di san Giovanni di Dio, rinnovando l'impegno alla solidarietà e all'assistenza ai più vulnerabili. Ha poi affermato: «che in ogni epoca, il Signore suscita il suo Spirito in alcuni uomini e donne capaci di vedere il mondo con gli occhi di Dio, proprio come è avvenuto per san Giovanni di Dio». Un momento di grande significato è stato la donazione dei ceri al Santo, un gesto simbolico che esprime l'unione tra la comunità e la città di Benevento. I ceri, accesi durante la celebrazione, simboleggiano la luce e la speranza che illuminano il cammino della comunità, rafforzando i legami tra i cittadini e il loro patrono.

Il sindaco di Benevento on. Clemente Mastella, presente all'evento, ha espresso il suo profondo rispetto per san Giovanni di Dio, sottolineando come la sua figura continui a ispirare le azioni della città. La donazione dei ceri è stata un atto di gratitudine e una preghiera di protezione per tutti gli abitanti, in particolare per coloro che si trovano in difficoltà. Anche fra Lorenzo Antonio E. Gamos, Superiore dell'Ospedale, ha messo in evidenza il significativo legame tra l'Ospedale e la città di Benevento, descrivendo questa struttura come un fondamentale punto di riferimento



all'interno dell'ospedale rappresenta un segno concreto di continua ispirazione che il santo offre a coloro che operano nel campo della salute dell'assistenza. La solennità si è conclusa alle ore 18:00, con la celebrazione nella chiesa parrocchiale, dove i fedeli si sono riuniti per una ulteriore riflessione e preghiera. ●



# SAN GIOVANNI DI DIO: L'Uomo della Misericordia e dell'Ospitalità

**È** iniziata il 27 Febbraio, presso la cappella del nostro Ospedale, la novena in preparazione della Festa di san Giovanni di Dio, Fondatore dell'ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli, e conclusa l'8 marzo con la celebrazione presieduta dal Rettore del Seminario Internazionale della facoltà teologica "San Luigi" di Napoli Rev. Andrea Piccolo S.J.

San Giovanni di Dio è una delle figure più luminose della carità cristiana. La sua vita fu interamente dedicata ai poveri, ai malati e agli emarginati, incarnando i valori di ospitalità, misericordia e compassione. Fondatore dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli, la sua missione continua a ispirare opere di bene in tutto il mondo.

Giovanni Ciudad nacque nel 1495 in Portogallo. Dopo un'infanzia travagliata e una giovinezza avventurosa, tra il servizio militare e il lavoro come mercante di libri, ebbe una profonda conversione spirituale a Granada nel 1539. Fu talmente toccato dalla predicazione di san Giovanni d'Avila che cadde in uno stato di crisi mistica, tanto da essere ricoverato in un ospedale per malati mentali. Qui conobbe in prima persona le sofferenze dei malati e le carenze dell'assistenza sanitaria dell'epoca.

Questo periodo segnò la sua trasformazione definitiva: decise di dedicarsi completamente ai bisognosi, fondando un ospedale dove accoglieva senza distinzione i poveri, gli ammalati e gli emarginati. La sua opera era basata non solo sulla cura fisica, ma anche sul conforto spirituale e umano, mettendo in pratica un modello innovativo di assistenza.

San Giovanni di Dio non vedeva i malati solo come bisognosi di cure, ma come persone da amare e servire con rispetto e dignità. La sua ospitalità era totale: offriva cibo, vestiti, cure e soprattutto amore. Non si limitava a fornire assistenza medica, ma viveva con i malati, condividendo il loro dolore e donando loro speranza.

Il suo ospedale a Granada divenne presto un punto di riferimento per chiunque avesse bisogno. Coinvolse benefattori e volontari, dando origine a una vera e propria comunità di servizio. La sua dedizione attirò anche il sostegno di autorità civili e religiose, permettendogli di ampliare la sua opera.

San Giovanni di Dio incarnò la misericordia in ogni gesto. Per lui, aiutare il prossimo significava vedere Cristo nel volto di ogni sofferente. Non esitava a rischiare la propria



vita per soccorrere i malati, come quando salvò diversi pazienti da un incendio nel suo ospedale.

La sua compassione era senza limiti: accoglieva tutti, senza discriminazioni, e spesso usciva per le strade a cercare i più abbandonati, portandoli al sicuro. Il suo amore era concreto e attivo, fatto di gesti quotidiani di servizio e dedizione.

Morì l'8 marzo 1550, lasciando un'eredità preziosa: l'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli, che ancora oggi continua la sua missione in oltre 50 paesi, gestendo ospedali, centri di accoglienza e strutture sanitarie.

San Giovanni di Dio fu canonizzato nel 1690 e proclamato patrono degli ospedali e degli operatori sanitari. La sua vita è un esempio di come la misericordia e l'ospitalità possano trasformare il mondo, rendendolo un luogo più umano e fraterno. ●



# COORDINARE UN TEAM

Quando si inizia un nuovo incarico nello stesso setting in cui hai operato fino a quel momento, ripensi inevitabilmente a tutte le giornate lavorative passate con i tuoi colleghi fino a quel punto preciso del tuo percorso lavorativo.

Quando poi lo fai per quasi 20 anni, queste stesse persone oramai dopo averci lavorato gomito a gomito e averci trascorso tanti turni sparsi su tante festività, ti diventano quasi “familiari”, perché hai condiviso gli stessi problemi, le stesse difficoltà, le tante risa e anche qualche screzio e divergenza di opinione, ma poi tutto rientra nella norma e affrontata una difficoltà si passa subito a quella successiva, tutti insieme.

Nel contesto in cui operiamo (cioè quello sanitario) le difficoltà sono molteplici e mai ci saremmo aspettati di ritrovarci ad affrontare una crisi come quella della SARS-Covid 2 del 2019, ed averla vissuta insieme ci ha uniti ancora di più sia come professionisti ma soprattutto come persone.

Nel 2022 la mia posizione all'interno della struttura per cui lavoro si è modificata, da infermiere ho ricevuto l'incarico di Coordinatore Infermieristico del reparto Sacro Cuore Assunta qui presso L'Istituto San Giovanni di Dio a Genzano di Roma, improvvisamente il mio punto di vista ed obiettivi professionali si sono inevitabilmente



modificati, perché dopo quasi 2 decenni di lavoro insieme sul campo da quel momento in poi sono passato a coordinarli.

Ricordo con molto piacere soprattutto i primi tempi dove tutta l'equipe ha saputo fare quadrato intorno a me e al mio “farmi le ossa” giorno dopo giorno e la fiducia concessami da i miei Superiori, poi quando ho raggiunto un grado di consapevolezza del ruolo e una qualità del servizio non si sono risparmiati nel mettermi alla prova e così è stato fino a tutt'oggi con discreti risultati.

Tutto ciò mi ha aiutato parecchio, dopo tutto questo tempo insieme un po' si riesce a capire quali siano i punti di forza e quali siano quegli aspetti che andrebbero migliorati in ogni collaboratore senza mai dimenticare di mettere in discussione anche me stesso.

Da subito ho potuto riscontrare l'unità di intenti per raggiungere i nostri obiettivi insieme, infatti il vero punto di forza è senz'altro il lavoro in equipè con tutte le figure professionali coinvolte nei progetti di salute dei nostri



pazienti, che sono i nostri veri obiettivi, una equipè formata oltre che da me, anche dal Medico Responsabile di Reparto, la Psicologa, infermieri, oss, educatori professionali e terapisti occupazionali i quali tutti abbiamo messo in sinergia le nostre professionalità a disposizione di chi soffre.

Sarebbe falso dire che è sempre stato tutto “rose e fiori”, ma quando si è circondati da professionisti validi e coscienti alla fine i risultati si vedono soprattutto nella collaborazione che ogni giorno

riscontro in queste persone che mi affiancano con le quali quotidianamente affrontiamo le varie sfide che ci si manifestano e a cui cerchiamo di trovare una soluzione.

Spero che questa mia esperienza abbia dato agli altri almeno una parte di ciò che ho ricevuto io, cioè la consapevolezza che da soli non si va tanto lontano, ma insieme collaborando siamo in grado di affrontare qualsiasi sfida. Il reale valore di un Leader è dato dalla passione nel lavoro che riesce a trasmettere a chi collabora con lui e che lo segue. ●

# CHIRURGIA BARIATRICA

## confermata Centro di Eccellenza **SICOB**



In Italia, gli obesi sono circa 6.000.000, il 10% della popolazione. Un numero elevato, che ci pone tra le nazioni con il maggior numero di persone che supera di almeno il 40% il proprio peso ideale. Un obeso, ha un'aspettativa di vita inferiore di 10 anni rispetto a quella di un coetaneo con peso normale.

*“Siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento – dichiara il dott. Cosimo Callari – che premia l’esperienza maturata in questo tipo di chirurgia. Il nostro è un centro all’avanguardia che dispone di un team multidisciplinare di professionisti: psicologo, dietista, an-*

*estesista, chirurgo in grado di offrire una qualificata chirurgia bariatrica con diversi tipi di interventi: sleeve gastrectomy, bypass gastrico, mini gastric bypass, redo surgery e chirurgia post bariatrica”.*

La chirurgia bariatrica, porta ad un cambiamento dell'anatomia e ricrea il senso di sazietà, abbassa il senso di fame e attiva il metabolismo basale. Fondamentale è l'associazione di un cambiamento di stile di vita, sia a livello nutrizionale che fisico.

*“Il gruppo affronta insieme il percorso preoperatorio, - continua il dott. Callari - la degenza e il follow-up. Inoltre, all'interno dell'Ospedale sono attive altre specialità di eccellenza: terapia intensiva, radiologia, endoscopia, fisioterapia. Tutti gli interventi vengono eseguiti in anestesia generale e con tecnica laparoscopica mini-invasiva, e pertanto, meglio tollerati, con una più veloce ripresa e con una dimissione in tempi più rapidi. La scelta di quale intervento adottare è il risultato del confronto tra l'opinione del team del centro obesità e quella del malato”.* ●

**A**ll'Unità Operativa Complessa di Chirurgia dell'Ospedale, diretta dal dott. Cosimo Callari, è stata confermata l'assegnazione di un importante riconoscimento dal parte della SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche) quale **“Centro di Eccellenza per la cura dell'obesità”**.

Il riconoscimento della Società nell'ambito della chirurgia bariatrica viene assegnato solo a centri che abbiamo i seguenti requisiti: esegue almeno quattro procedure chirurgiche riconosciute dalla SICOB, ha un volume attività di almeno 100 procedure chirurgiche/anno e Re-Do surgery, dispone di terapia intensiva nella struttura di ubicazione del Centro L'accreditamento comprende la chirurgia bariatrica e metabolica degli adolescenti ed adulti secondo le linee guida ed i position statement della società.

Negli ultimi dodici mesi in Ospedale sono stati eseguiti oltre 200 interventi di chirurgia bariatrica e 30 di chirurgia post bariatrica, su pazienti provenienti da tutto il territorio nazionale.



# L'AMORE DI DIO CAMBIA LA VITA



In Ospedale, l'8 marzo, in occasione della solennità di San Giovanni di Dio, Fondatore dei Fatebenefratelli, patrono dei malati, degli operatori sanitari e degli ospedali, è stata celebrata la Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Reverendissima, mons. Corrado Lorefica, arcivescovo di Palermo.

***“Ogni anno ci attira qui la figura di San Giovanni di Dio, in questa chiesa dedicata alla Madonna delle Lacrime - così don Corrado ha cominciato l'omelia e ha spiegato la parabola del buon samaritano - Grazie Padre Priore per avermi invitato a celebrare. Questo è un luogo in cui ogni donna e uomo presenti vengono quotidianamente a lavorare e ad occuparsi dei malati. La professionalità è il segno più bello di cura. Giovanni di Dio ha conosciuto su se stesso la strada. Quando nella sua vita tumultuosa scopre che è amato da Dio, la Sua vita cambia. Essere cristiani significa essere stati impregnati dallo Spirito Santo. Gesù a dato la vita per noi, per i suoi «amici». Purtroppo noi abbiamo perso il cristianesimo. Siamo cristiani solo di etichetta, senza passione.”***

La Chiesa era piena di collaboratori e famiglie che hanno ascoltato e partecipato con molta attenzione e commozione. Anche i malati dalle stanze di degenza hanno seguito la celebrazione eucaristica. Prima della benedizione, fra Gianmarco Languez, il Superiore dell'Ospedale ha salutato don Corrado e ringraziato tutti i concelebranti e i presenti: «Eccellenza reverendissima monsignor Lorefica, grazie per la sua presenza. San Giovanni di Dio, il nostro Santo, è stato un uomo che ha dedicato



la sua vita interamente al servizio dei malati, dei sofferenti, degli ultimi. La sua vita è un esempio di dedizione, di amore senza misura e di impegno instancabile per il bene degli altri. Oggi, più che mai, il suo esempio è vivo e attuale: siamo chiamati a continuare la sua opera in questo ospedale, ogni giorno, attraverso il nostro lavoro, la nostra attenzione, la nostra disponibilità. Ai nostri cari malati, voglio dire che siamo qui per voi. Ogni sorriso, ogni gesto di cura che ricevete, è un segno della nostra vicinanza, del nostro desiderio di rendere la vostra sofferenza meno pesante. San Giovanni di Dio ci ha insegnato che ogni malato è una persona da accogliere con amore, senza distinzione. E noi siamo qui, come comunità, per offrirvi tutto il nostro affetto e il nostro sostegno».

Alla fine la Famiglia Ospedaliera si è riunita per condividere insieme un buffet organizzato per la festa del Fondatore. ●

# 37° ANNIVERSARIO DI SAN GIOVANNI DI DIO NELLE FILIPPINE

## Assemblea della Delegazione con il Priore Generale

**L'**8 febbraio 2025, i confratelli di San Giovanni di Dio delle comunità di Quiapo e Amadeo hanno celebrato il 37° anniversario della missione Ospedaliera nelle Filippine. L'evento è iniziato a Quiapo, Manila con una messa solenne tenutasi nella Chiesa "san Giovanni di Dio", seguita da un pranzo.

La messa è stata officiata dal vescovo Edgardo S. Juanich, DD Vicariato di Taytay, Palawan. Erano presenti anche le suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù. Tra i partecipanti degni di nota c'erano Fra Pascal Ahodegnon, OH, Superiore Generale, Fra Luigi Gagliardotto, OH, Superiore Provinciale e Fra Martin Tuci, OH. La

messa ha offerto un caloroso benvenuto al neoeletto Superiore Generale, Fra Pascal Ahodegnon, OH.

Dopo la celebrazione della comunità, i confratelli di San Giovanni di Dio di Quiapo, insieme alla comunità di Amadeo e ai confratelli dall'Italia, hanno tenuto un incontro per discutere strategie chiave e per creare collaborazioni e avviare iniziative condivise. Il focus primario della discussione ha riguardato l'integrazione dei fratelli della Papua Nuova Guinea nella Provincia Romana, con un forte impegno a migliorare l'erogazione dei servizi sotto la guida decisiva della delegazione filippina. ●



## 37<sup>TH</sup> ANNIVERSARY OF ST. JOHN OF GOD IN THE PHILIPPINES / DELEGATION ASSEMBLY WITH THE PRIOR GENERAL

**O**n February 8, 2025, the Brothers of St John of God from the Quiapo and Amadeo communities, celebrated the 37th Anniversary of the Hospitaller Mission in the Philippines. The event commenced with a solemn Mass held at San Juan De Dios in Quiapo, Manila, which was followed by a luncheon.

The mass was officiated by Bishop Edgardo S. Juanich, DD Vicariate of Taytay, Palawan. The Hospitaller Sister of the Sacred Heart of Jesus were also present. Notable attendees included Br. Pascal Ahodegnon, OH the General Superior, Fra. Luigi Gagliardo, OH Provincial Superior and

Fra Martin Tuci, OH. The mass offered a warm welcome to the newly elected General Superior, Br. Pascal Ahodegnon, OH. Following the community celebration, the Brothers of St. John of God from Quiapo, together with the Amadeo community and the Brothers from Italy, held a meeting to discuss key strategies, forge collaborations, and initiate shared initiatives. A primary focus of the discussion was the integration of the Papua New Guinea brothers into the Roman Province, with a strong commitment to enhancing service delivery under the decisive leadership of the Philippine Delegation. ●

# U.O. DI MEDICINA RIABILITATIVA NEUROPSICOLOGIA CLINICA E RIABILITAZIONE COGNITIVA

L'ambulatorio di Neuropsicologia si occupa della valutazione e trattamento dei disturbi cognitivi e comportamentali conseguenti a ictus, traumi cranici lievi, gravi Cerebrolesioni Acquisite, malattie neurodegenerative quali Demenze, Parkinson, sclerosi multipla ed altre patologie acute e croniche del Sistema Nervoso Centrale

## ATTIVITÀ DIAGNOSTICA

Valutazione Neuropsicologica e colloquio clinico  
Somministrazione test di deterioramento cognitivo ed intellettuale  
Valutazione dei disturbi comportamentali insorti  
a seguito di danni cerebrali di varia eziologia  
Valutazioni per certificazione medico legale dei disturbi cognitivi

## ATTIVITÀ DI RIABILITAZIONE

Riabilitazione delle funzioni cognitive  
Stimolazione e potenziamento cognitivo  
Riabilitazione attraverso tecniche  
di Neuro modulazione non invasiva (tDCS)

NEUROPSICOLOGI

Dott.ssa Ficile Simona - Dott.ssa Raimondi Marina - Dott. Pizzo Fabio - Dott.ssa Alessi Paola

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

TEL. **06/4540182**

LUN-VEN ORE 08.00-13.00 | 13.30-15.30



**OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA**

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

[www.ospedalebuccherilaferla.it](http://www.ospedalebuccherilaferla.it)



**A.F.M.A.L.**  
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAATELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL  
5XMILLE  
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE  
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE  
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

*Nome Cognome*

---

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |